

Modena, 15 gennaio 2010

***Programma Provinciale 2010 per le politiche
integrate di formazione, istruzione e lavoro***

e

**Modifiche e integrazioni per il 2010
all’Intesa tra Regione Emilia-Romagna
e Provincia di Modena**

(D.G.R. 1227 del 25 luglio 2007)

*ai sensi della Deliberazione dell’Assemblea Legislativa Regionale n. 117 del 16/05/2007 –
“Linee di Programmazione e Indirizzi per il Sistema Formativo e per il Lavoro 2007/2010”
e della Delibera di GR n. 1783 del 11/11/2009 “Accordo fra Regione e Province dell’Emilia-
Romagna per il coordinamento della programmazione 2010 per il sistema formativo e per il
lavoro -(L.R. 12/2003 – L.R. 17/2005)”*



Provincia di Modena

SOMMARIO

Una programmazione mirata per il 2010.....	3
I dati della Crisi a Modena	7
Obiettivi della programmazione provinciale nel quadro delle strategie europee e regionali.....	11
Le politiche e le misure per l'adattabilità	14
Le politiche e le misure per l'occupabilità.....	16
Le politiche e le misure per l'inclusione sociale.....	19
Le priorità trasversali di intervento	21
La programmazione finanziaria provinciale 2010 per le politiche di formazione-istruzione e lavoro.....	23

Una programmazione mirata per il 2010.

La Legge Regionale n. 12 del 30 giugno 2003, “Norme per l’uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l’arco della vita, attraverso il rafforzamento dell’istruzione e della formazione professionale anche in integrazione tra loro”, in particolare agli art. 44 e ss., e la Legge Regionale n. 17 del 1° agosto 2005, “Norme per la promozione dell’occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del Lavoro”, agli artt. 3e ss., determinano gli strumenti della programmazione regionale e provinciale in materia di sistema integrato di formazione, istruzione e lavoro.

In particolare, alla luce di tali disposizioni, a fare da quadro alla programmazione regionale e provinciale è attualmente la deliberazione dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 117 del 16/05/2007 “Linee di programmazione e indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro 2007/2010. (Proposta della Giunta regionale in data 16/04/2007, n. 503)” che ha profondamente rinnovato priorità e modalità della programmazione in Emilia-Romagna. Gli Indirizzi regionali, tuttora vigenti, definiscono quattro direttrici fondamentali di intervento:

1. la costruzione di un sistema di opportunità formative per i giovani, per potenziarne l’occupabilità,
2. la promozione della qualità del lavoro,
3. la qualificazione e adattabilità delle competenze dei cittadini, dei lavoratori, delle imprese e del sistema economico regionale,
4. l’investimento in competenze-chiave per la ricerca e l’innovazione.

Tali direttrici di intervento richiedono tuttavia di essere integrate con le successive indicazioni politiche specifiche, formulate alla luce della grave situazione di crisi economica e occupazionale venutasi a determinare a partire dalla seconda metà del 2008 e particolarmente accentuatasi nel corso dell’anno 2009. In particolare, la Regione Emilia-Romagna, in attuazione dell’Accordo tra Governo, Regioni, Province Autonome sottoscritto in data 12 febbraio 2009 e del Patto sottoscritto fra Regione Emilia-Romagna e Parti Sociali in data 8 maggio 2009, ha definito un “Piano di politiche attive del lavoro per attraversare la crisi, salvaguardando capacità produttive e professionali, occupazione, competitività e sicurezza sociale” (D.G.R. n. 1124 del 27/07/2009), riferito all’intero biennio 2009-2010, che sta progressivamente entrando a regime e che ha determinato significative modificazioni della programmazione regionale e provinciale.

L’Intesa siglata tra Regione Emilia-Romagna e Provincia di Modena nel luglio del 2007, in ordine alla definizione del “Programma Provinciale 2007 – 2009 per il sistema integrato dell’istruzione, della formazione professionale, dell’orientamento e delle politiche del lavoro”, ha rappresentato lo strumento fondamentale di indirizzo delle politiche provinciali nel triennio 2007-09. Di norma, a tale programmazione avrebbe dovuto fare seguito una nuova Intesa avente per oggetto una ulteriore programmazione triennale. Le attuali condizioni socio-economiche, particolarmente incerte anche in termini di prospettive a breve-medio termine, unitamente alla vigente

continuità degli stessi Indirizzi regionali, (sino al 2010) suggeriscono però l'opportunità della realizzazione a livello provinciale di un "programma-ponte" annuale per il solo 2010, che guidi gli interventi specifici da attuare nella fase che si attende più acuta della crisi, sotto il profilo occupazionale, e di anticipazione e accompagnamento alla auspicabile ripresa, sotto il profilo dei servizi al sistema delle imprese.

Anche il Programma Operativo Regionale (POR) che guida l'utilizzo delle risorse del FSE 2007-13, strumento fondamentale di finanziamento delle politiche regionali di formazione e lavoro, non è attualmente oggetto di una effettiva revisione organica di metà periodo, proprio alla luce delle incertezze del quadro socio-economico. Le risorse a disposizione, calanti, sono state oggetto di importanti ridefinizioni alla luce degli accordi nazionali finalizzati a fronteggiare l'emergenza occupazionale: anche il quadro finanziario delle risorse a disposizione, quindi, deve essere considerato accertato solo per l'anno entrante, mentre per programmazioni di medio periodo è d'obbligo una riserva che potrà essere sciolta solo dalla ridefinizione dei quadri economici di sostegno e degli accordi a livello nazionale. Ulteriore elemento, questo, che suggerisce di effettuare per il 2010 una programmazione provinciale fortemente e specificamente mirata alle esigenze attuali e prevedibili (a breve periodo) del sistema economico e sociale modenese, rinviando alla ridefinizione di nuovi Indirizzi regionali, ad eventuali revisioni del POR FSE 2007-13, e ad una fase economica meno strutturalmente e finanziariamente incerta, una programmazione di più ampio respiro temporale, auspicabilmente centrata sulle azioni di accompagnamento ad una fase di ripresa economica e occupazionale.

E' questo l'orientamento assunto in sostanza anche dalla Giunta Regionale, che con propria Delibera n. 1783 del 11/11/2009 ha definito un nuovo "Accordo fra Regione e Province dell'Emilia-Romagna per il coordinamento della programmazione 2010 per il sistema formativo e per il lavoro", ai sensi della L.R. 12/2003 e L.R. 17/2005. L'Accordo prevede che non siano necessarie ulteriori Intese tra Regione e Amministrazioni Provinciali per quanto attiene la programmazione delle azioni rivolte alle persone. Una nuova Intesa si rende invece necessaria per quanto attiene le azioni di sistema, nonché i servizi e gli interventi rivolti alle persone erogati nell'ambito dei Servizi per l'impiego, al fine di condividere il percorso necessario a garantire l'adozione dei nuovi standard dei Servizi per l'impiego definiti a livello regionale.

Rispetto agli interventi specifici dei servizi per l'impiego, nell'ambito delle tematiche di occupabilità e adattabilità, saranno forti le finalizzazioni delle risorse all'investimento reso necessario anche dalla crisi occupazionale, e dunque anche agli interventi di riqualificazione e formazione dei lavoratori, rispetto ai quali i servizi pubblici svolgono un ruolo di supporto all'offerta formativa, sviluppando ulteriormente sinergia col sistema di formazione.

La Provincia di Modena, alla luce di questo quadro socio-economico, finanziario, normativo e regolamentare, dato atto degli orientamenti assunti in sede di Accordo regionale, propone l'adozione di un programma annuale relativo al solo 2010, oggetto di Intesa con la Regione Emilia-Romagna per quanto attiene i servizi alle persone attuati dai Centri per l'impiego provinciali, anche in riferimento all'adozione di nuovi standard regionali, e le azioni di sistema.

Obiettivo di tale programma annuale è quello di sviluppare una azione fortemente mirata sulla attuale situazione economica di crisi, sviluppando al massimo le **diretrici di intervento** volte a:

1. **tutelare l'inserimento, la permanenza e l'adattabilità dei lavoratori nel mercato del lavoro**, con particolare attenzione a quelli deboli, maggiormente a rischio e coinvolti dai processi di crisi e ristrutturazione aziendali, proseguendo al tempo stesso nell'impegno formativo rivolto a imprenditori e **figure-chiave in grado di sostenere la qualificazione e competitività delle imprese**, con particolare attenzione alle PMI, a sostegno dei processi di innovazione e di adeguamento ai cambiamenti in atto nei sistemi economici e produttivi;
2. **rispondere ai fabbisogni formativi dei giovani**, come misura idonea a facilitare i processi di transizione verso un mercato del lavoro più complesso e difficile, e **promuovere l'occupabilità di giovani e adulti** in cerca di prima o nuova occupazione;
3. assicurare e promuovere ulteriormente le **prestazioni offerte dal sistema dei servizi pubblici per l'impiego**, adeguandole ai nuovi standard di servizio regionali, particolarmente in riferimento ai servizi finalizzati a favorire l'accesso alla formazione e il reinserimento professionale dei lavoratori coinvolti dalla crisi, beneficiari di ammortizzatori sociali o espulsi dal mercato del lavoro;
4. potenziare ulteriormente **l'integrazione territoriale tra politiche sociali e politiche formative e del lavoro**, per sostenere nell'attuale difficile congiuntura le persone in condizione di svantaggio e con minori opportunità per l'accesso al mercato del lavoro.

Per quanto attiene gli interventi di formazione finalizzati a sostenere le transizioni tra sistema dell'istruzione superiore e accesso al mercato del lavoro, la Provincia di Modena, nell'attuale quadro socio-economico e finanziario, ritiene fondamentale assecondare la decisione assunta in sede di Accordo regionale, di mantenere a programmazione regionale tutte le azioni a valere sull'asse Capitale Umano del POR FSE 2007-13; questo consentirà di sviluppare una programmazione formativa specialistica, altamente finalizzata agli ambiti di prioritario interesse individuati a livello regionale, realizzati in sinergia da reti di soggetti qualificati (Poli tecnici), secondo le modalità già definite dall'integrazione all'Accordo 2007-09 intervenuta con la D.G.R. 618/2008.

Il quadro che si consegna al decisore politico provinciale e alla concertazione con le forze sociali è dunque quello di una **programmazione**:

- di breve periodo, fortemente mirata;
- volta a concentrare interamente gli strumenti finanziari disponibili sui fenomeni visibili di crisi produttiva e occupazionale, attraverso politiche di:
 - o sostegno ai lavoratori a rischio, coinvolti dai processi di crisi o in transizione;

- investimento sulle competenze-chiave per la competitività, in grado di favorire la conservazione del tessuto produttivo locale e di anticiparne e accompagnarne la ripresa;
- sostegno all'inserimento professionale dei giovani e degli inoccupati;
- accompagnamento ai soggetti deboli sul mercato del lavoro, finalizzato al mantenimento di elevati livelli di inclusione sociale anche nel periodo di crisi.

Per perseguire tali finalità, sarà fondamentale realizzare una **strategia** basata sui seguenti **criteri operativi**:

- potenziare ulteriormente **l'integrazione e la sinergia** tra politiche formative e di istruzione, politiche del lavoro, politiche sociali e di sviluppo;
- **qualificare ulteriormente l'offerta formativa** e accrescere l'efficacia delle **azioni erogate dai servizi per l'impiego**, anche attraverso l'adozione dei nuovi standard delle prestazioni;
- **concentrare l'impiego delle risorse sulle priorità** emergenti, con modalità di programmazione snelle, efficienti, in grado di rispondere in tempi brevi alle esigenze del sistema produttivo e delle persone;
- massimizzare in generale **l'efficacia dell'intervento** pubblico e privato, in una logica di forte responsabilità sociale verso il contesto di grave crisi in cui si inserisce la presente programmazione.

I dati della Crisi a Modena

La realtà economica modenese, fortemente vocata al manifatturiero e all'export, è stata particolarmente colpita dalle dinamiche della crisi, in modo specifico dalla contrazione dei principali mercati internazionali.

Rispetto ad altre realtà nazionali, non si registrano ancora concreti e univoci segnali di ripresa, non solo di tipo strutturale (sull'anno precedente), ma anche di ordine congiunturale (trimestre su trimestre). Il terzo trimestre 2009 fa registrare infatti, rispetto all'anno precedente, cali di fatturato, export e ordinativi rispettivamente del -25,7%, -21,8% e -17,6%. Anche in rapporto al secondo trimestre 2009, prosegue il calo di fatturato (-7,5%), export (-5,4%) e ordinativi (-7,6%)¹.

Questi dati negativi vanno a sedimentarsi su quelli già preoccupanti degli ultimi mesi del 2008 e del primo semestre 2009: la produzione industriale è calata del 23,9% nel primo semestre del 2009, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Analogo il calo, sugli stessi periodi, del fatturato (-21,3%); ancora più pronunciato il calo delle esportazioni, che si attesta nel primo semestre 2009 a -26,9%. La produzione industriale era già calata del 3,0% nel III trimestre 2008, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, e dell'8,4% nel IV trimestre 2008².

Un quadro dunque fortemente preoccupante, con picchi particolarmente negativi per il settore ceramico (la produzione nel secondo semestre 2009 è calata del 34,4% rispetto al periodo precedente) e per il settore meccanico e mecatronica in tutte le sue articolazioni. Unici settori locali "risparmiati" dalla crisi, con cali più contenuti o addirittura qualche indice positivo, sono l'agroalimentare e soprattutto il biomedicale, quest'ultimo in virtù della sua forte connessione col settore pubblico dell'economia; anche su questo settore per il futuro pesa però l'esigenza dei governi di rientrare dal deficit pubblico, con possibili contrazioni anche della spesa sanitaria.

Le rilevazioni del "*sentiment*", relativo alle aspettative a breve termine registrate tra gli imprenditori associati a Confindustria Modena, non mostra anch'esso attese positive: per l'ultimo trimestre del 2009 il 28% per cento degli intervistati si attende un calo ulteriore dell'economia, il 34% prevede un ridimensionamento della struttura aziendale, mentre solo il 23% per cento prevede un ritorno alla crescita. L'analoga rilevazione dell'Osservatorio della Congiuntura della Camera di Commercio, a giugno 2009, rilevava qualche segnale di miglioramento nelle attese rispetto agli ordinativi esteri, alla normalizzazione delle scorte e alla stabilizzazione dei livelli produttivi. In ogni caso, segnali contrastanti, sostenuti da qualche elemento di parziale ripresa, come ad esempio la progressiva frenata nel calo degli ordini esteri registrata nel II trimestre 2009. Nulla dunque che autorizzi a pensare ad una svolta: paesi importanti per l'export modenese, come ad esempio Stati Uniti e Gran Bretagna, torneranno solo molto lentamente a livelli di domanda paragonabili al pre-crisi; inoltre non è ancora chiaro se i rari segnali di ripresa sono da ascrivere alle politiche anticicliche e alle strategie fiscali espansive messe in atto dai governi mondiali –necessariamente destinate a limitarsi in futuro- o

¹ Dati EmmeWeb - Confindustria Modena, novembre 2009.

² Dati indagine congiunturale della Camera di Commercio, Industria e Artigianato di Modena e sue elaborazioni su dati ISTAT. II trimestre 2009.

se effettivamente la ripresa abbia la capacità crescente di autoalimentarsi e sostenersi in modo autonomo come effettiva ripresa produttiva.

In questo quadro, l'elemento di maggior preoccupazione e allarme sociale è costituito dal possibile depauperamento del patrimonio imprenditoriale locale e dalla crescente contrazione del mercato del lavoro. Per quanto attiene il primo aspetto, i segnali di sofferenza del tessuto produttivo, in particolare delle piccole imprese, si sono accentuati nel corso del 2009, con qualche leggero segno di ripresa nel III trimestre; a settembre 2009, le imprese manifatturiere attive rispetto allo stesso mese del 2008 erano il 2,5% in meno³. Negativi i valori anche nel settore costruzioni e commercio, leggermente positivi solo nei servizi. L'impressione dunque è che sino ad oggi il tessuto produttivo abbia sofferto ma complessivamente non si sia disgregato, anche se la prolungata situazione di sofferenza potrà portare nei prossimi mesi a più ampi fenomeni di dismissione, che non possono essere considerati solo come consolidamenti e razionalizzazioni del sistema, specie in ragione delle loro ricadute sulla integrazione locale di filiera e sull'occupazione.

Il dato occupazionale è invece in marcata contrazione nel 2009⁴. Le assunzioni nel periodo gennaio-ottobre 2009 si sono contratte del 29,3% rispetto allo stesso periodo 2008; il saldo assunzioni-cessazioni è solo leggermente positivo, ma non per tutti i settori: significativi cali occupazionali si registrano nei settori meccanici, nell'elettrico-elettronico e nel ceramico, con dato in controtendenza per il solo settore alimentare, oltre al commercio e servizi. Le assunzioni calano del 70% nel settore fabbricazione macchinari, e del 50% nel settore ceramico. Questo dato, legato a settori fortemente maschili, comporta una più contenuta perdita di posti di lavoro per la componente femminile del mercato del lavoro. Significativo invece il calo della richiesta di lavoratori stranieri, per i quali si registra (sempre da gennaio a ottobre 2009) un -32% in linea con in sostanza con l'andamento generale del mercato del lavoro provinciale. Più che dimezzato è lo stock di lavoratori in somministrazione, fortemente contratto anche quello dei parasubordinati. Il mercato del lavoro però non per questo de-precarizza: il saldo tra assunzioni e cessazioni è fortemente negativo per i contratti a tempo indeterminato (-4.723), mentre è positivo quello delle assunzioni a tempo determinato (+ 4.816). In calo anche le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato (-20%), nonché la durata media dei contratti a termine.

Nello scenario sopra descritto, aumentano significativamente le persone che si dichiarano immediatamente disponibili al lavoro: nel periodo gennaio-novembre 2009, sono 19.091 le persone che hanno dichiarato lo stato di disoccupazione nella nostra provincia, contro le 12.288 del periodo 2008 corrispondente. Le richieste di disoccupazione ordinaria da gennaio a dicembre 2009 sono aumentate del 138,5% rispetto allo stesso periodo 2008; +109% le persone entrate in lista di mobilità ed oltre 7.800 i lavoratori in mobilità nella nostra provincia a fine 2009.

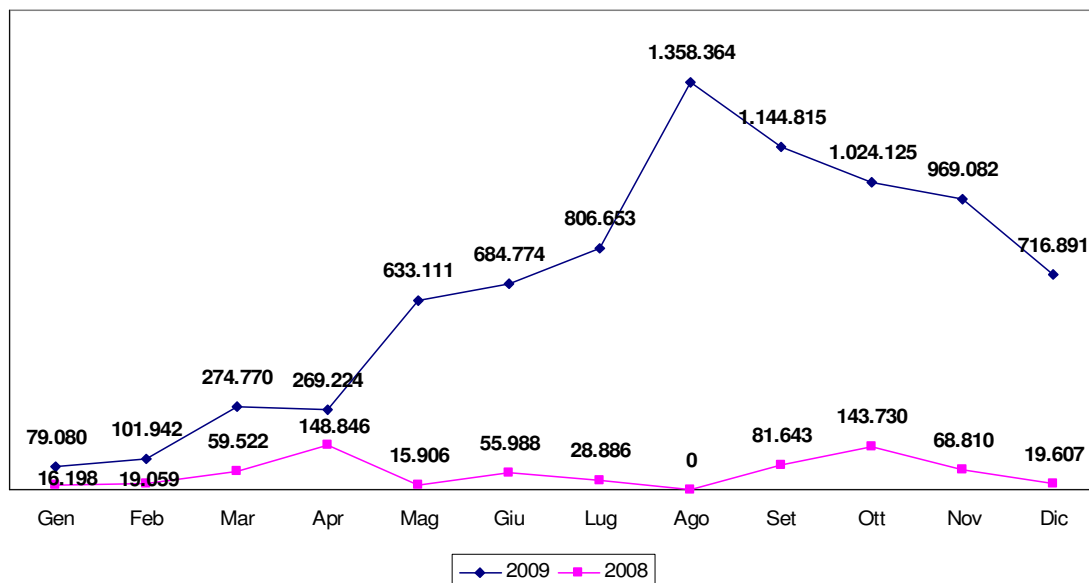
Anche il ricorso agli ammortizzatori sociali cresce nella nostra provincia con tassi superiori a quelli della media regionale. La crescita della cassa integrazione ordinaria è esponenziale: per il 2009, a tutto il mese di dicembre, l'INPS ha autorizzato in Provincia di Modena oltre 7,5 milioni di ore di cassa integrazione ordinaria nei settori industriali (0,5 milioni nell'edilizia) , contro 495.000 ore per l'anno

³ Dati Registro imprese CCIAA Modena – Note congiunturali sulla demografia delle imprese – III trim.2009.

⁴ Dati Provincia di Modena – Osservatorio mercato del lavoro settembre 2009

2008, pari a un preoccupante +1.520%. Il picco si registra soprattutto a partire dal mese di maggio 2009, come indicato dal grafico 1.

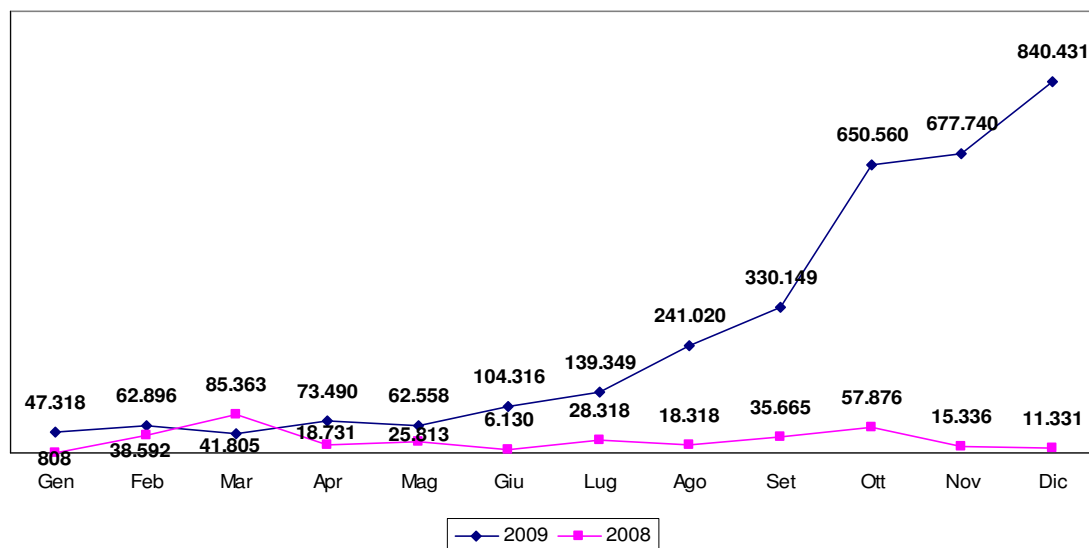
Grafico 1. Ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate dall'INPS in Provincia di Modena – anni 2008 e 2009 (gennaio-Dicembre)



Fonte: Inps Modena – Osservatorio prov.le del mercato del lavoro

Andamento analogo anche per la cassa integrazione straordinaria, che cresce nel 2009 del 856% rispetto all'anno precedente, passando da 342.281 ore nel 2008, a 3.271.632 ore nel 2009, con un picco nei mesi successivi a maggio, come indicato dal grafico 2.

Grafico 2. Ore di cassa integrazione straordinaria autorizzate dall'INPS in Provincia di Modena – anni 2008 e 2009 (gennaio-dicembre)



Fonte: Inps Modena - Osservatorio prov.le del mercato del lavoro

Nel 2009, i settori più toccati dalla cassa integrazione guadagni sono ancora una volta il meccanico e il ceramico: per la CIG, assorbono rispettivamente il 69% e il 19% del monte ore autorizzato nel settore industriale; per la CIGS il 32% e il 30% delle autorizzazioni complessive. Nel corso dell'anno, dopo agosto, è accresciuta l'incidenza del settore meccanico e diminuita quella del settore ceramico.

Da segnalare anche l'avvio significativo in Emilia-Romagna, a partire da luglio 2009, del sistema di prestazioni a sostegno del reddito in deroga: in base all'accordo siglato l'8 maggio 2009 tra Regione Emilia-Romagna, UPI e ANCI regionali, organizzazioni sindacali e associazioni imprenditoriali, numerosi lavoratori senza la tutela degli ammortizzatori sociali hanno potuto evitare i licenziamenti e godere di forme di sostegno al reddito durante il periodo di sospensione dal lavoro. Si tratta in prevalenza di lavoratori occupati nelle imprese con meno di 15 dipendenti, in alcune tipologie di cooperative, nei servizi, nelle aziende commerciali con meno di 50 dipendenti, nell'artigianato e in generale nelle categorie d'impresa non ammesse agli ammortizzatori nazionali. La delibera di Giunta Regionale 962 del 4 giugno 2009 ha fissato modalità e criteri per la concessione degli ammortizzatori in deroga. A partire da tale data, in provincia di Modena i trattamenti autorizzati dalla Regione hanno riguardato 690 imprese, per complessivi 4.798 lavoratori, sommando CIG e CIGS. A Modena si realizza il 18% degli accordi siglati in Regione per gli ammortizzatori in deroga.

Nel complesso, tra disoccupati, lavoratori interessati da ammortizzatori sociali e mobilità, si può affermare indicativamente che la crisi ha modificato drasticamente la condizione occupazionale di non meno di 30.000 lavoratori nella nostra provincia, ossia non meno del 10% delle forze di lavoro attive. Si tratta quindi di un fenomeno sociale imponente, inedito per dimensioni ed estensione, che potrà portare a conseguenze sociali difficilmente definibili, se ulteriormente esteso o particolarmente protratto nel tempo.

In questo quadro, appare quindi fondamentale finalizzare in modo nuovo le risorse disponibili, purtroppo in calo, per le politiche formative e del lavoro, operando per la massima integrazione ed efficienza delle stesse, e soprattutto per la finalizzazione al contenimento degli effetti sociali ed occupazionali della crisi, nonché per la preparazione delle risorse umane sulle competenze essenziali per la riorganizzazione e rilancio del sistema produttivo locale.

Obiettivi della programmazione provinciale nel quadro delle strategie europee e regionali

Il Consiglio Europeo di Bruxelles dell'11 e 12 dicembre 2008 ha ridefinito, alla luce dello scenario della crisi globale, le misure per il rilancio dello sviluppo dei paesi dell'Unione, realizzando una significativa riflessione sul trattato di Lisbona. Le misure raccomandate agli Stati Membri dalla Commissione per fronteggiare la crisi si basano in gran parte proprio sulle riforme strutturali della Strategia di Lisbona, mettendo al centro le politiche utili verso problemi di competitività immediata, il supporto all'impiego e la facilitazione dei passaggi nel mercato del lavoro.

I principi di fondo assunti dalla Commissione per fronteggiare la crisi sono così sintetizzabili:

- 1) Proteggere l'occupazione e promuovere l'imprenditorialità.
- 2) Investire nel futuro.

Rispetto al primo punto, la Commissione ha individuato tre misure essenziali:

- semplificare i criteri per il supporto dei Fondi Strutturali Europei (FSE) in modo che gli Stati Membri destinino più risorse per dare sostegno ai lavoratori vulnerabili;
- creare domanda di forza lavoro sui lavoratori con redditi più bassi e sui servizi a forte intensità lavorativa (per promuovere l'occupabilità dei lavoratori con bassa professionalità);
- semplificare i meccanismi di accesso al credito e consentire sussidi per investimenti in prodotti ad elevato standard ambientale.

Per "investire nel futuro", primari risultano invece gli investimenti nel settore energetico e della banda larga, nonché in quello della ricerca ed innovazione (con raccomandazione agli Stati Membri di aumentare i loro investimenti nell'apprendimento e nella R&S).

Alla luce di queste indicazioni che rinnovano la strategia europea di Lisbona, devono essere riviste e rilette le priorità della passata programmazione regionale e provinciale.

A livello provinciale, restano particolarmente attuali gli obiettivi di supporto alla ripresa attraverso l'investimento sulle competenze e i settori chiave per l'innovazione, la qualità dei prodotti e dei processi e la ricerca; parallelamente, deve rafforzarsi l'impegno per la difesa dei livelli occupazionali, la tutela e l'inserimento lavorativo delle fasce maggiormente a rischio nel mercato del lavoro, con particolare riguardo ai lavoratori a bassa qualificazione, ai precari, ai disabili e a tutta l'area del disagio sociale, per mantenere elevati livelli di coesione sociale.

In linea con le indicazioni europee, appare fondamentale una attenzione:

- sui temi delle competenze-chiave per la competitività,
- sulle competenze per l'innovazione e lo sviluppo,
- sulla tutela dei lavoratori a bassa professionalità e a maggior rischio di espulsione
- dal punto di vista generale e organizzativo, sulla semplificazione dei meccanismi di accesso ai servizi, per quanto di competenza provinciale.

Gli **obiettivi strategici** che la Provincia di Modena intende perseguire nel corso del 2010, attraverso il contributo delle politiche formative e per l'impiego, sono quindi i seguenti:

Sull'asse dell'adattabilità dei lavoratori e del sostegno all'innovazione:

- A. Favorire la ripresa nel territorio provinciale e la difesa dei livelli occupazionali, tramite l'investimento sulle competenze e la adattabilità dei lavoratori, con particolare riferimento ai soggetti deboli sul mercato del lavoro e ai lavoratori con ruoli-chiave per la competitività delle imprese.

Sull'asse del sostegno all'occupabilità e dell'accesso al mercato del lavoro:

- B. Sostenere l'ingresso o il reingresso al lavoro dei giovani, delle donne, dei lavoratori espulsi, specie over 45, potenziando e integrando gli strumenti di politica del lavoro, rafforzando gli interventi mirati di accompagnamento all'inserimento lavorativo e favorendo il conseguimento dei livelli di competenza necessari per la transizione al lavoro.

Sull'asse dell'inclusione sociale e lavorativa dei soggetti svantaggiati:

- C. Mantenere elevati livelli di inclusione sociale, contrastando le discriminazioni sul mercato del lavoro che possono essere accentuate dalla crisi economica e occupazionale, sviluppando i percorsi di integrazione delle persone attraverso percorsi mirati di inserimento e la crescente sinergia delle politiche territoriali.

Il seguente **quadro di insieme** presenta la corrispondenza tra Linee strategiche fissate dagli Indirizzi regionali vigenti (2007-10) e gli obiettivi strategici sopra indicati, delineando gli interventi che la Provincia di Modena intende attuare per perseguire le diverse strategie.

A seguire, poi, la descrizione sintetica dei singoli interventi provinciali, suddivisi per asse.

Quadro di insieme degli interventi

		Assi di intervento		
		I. Adattabilità	II. Occupabilità	III. Inclusione
Obiettivi strategici provinciali Linee strategiche degli indirizzi regionali		<i>Favorire la ripresa nel territorio provinciale e la difesa dei livelli occupazionali, tramite l'investimento sulle competenze e la adattabilità dei lavoratori</i>	<i>Sostenere l'ingresso o il reingresso al lavoro dei giovani, delle donne, dei lavoratori espulsi, specie over 45, potenziando e integrando gli strumenti di politica del lavoro</i>	<i>Mantenere elevati livelli di inclusione sociale, contrastando le discriminazioni sul mercato del lavoro che possono essere accentuate dalla crisi economica e occupazionale</i>
	<i>1. Rafforzamento e innovazione del sistema</i>	I.1 Piani formativi mirati sulle esigenze settoriali, territoriali e di sviluppo di impresa.	II.1 Sviluppo della qualità ed efficacia del sistema provinciale dei servizi per l'impiego II.2 Promozione dell'occupazione in integrazione ai progetti di sviluppo locale	---
	<i>2. Sostegno alla diffusione e al trasferimento delle competenze cruciali per lo sviluppo</i>	I.2 Formazione di imprenditori e figure chiave per sostenere la qualificazione-consolidamento delle imprese		---
	<i>3. Innalzamento dei livelli di competenze dei cittadini, dei lavoratori e delle lavoratrici, nelle imprese</i>	I.3 Formazione per la qualificazione, riqualificazione e incremento dell'adattabilità dei lavoratori interessati da provvedimenti di ammortizzatori sociali o che rischiano di uscire dal MdL. I.4 Formazione per la qualificazione, riqualificazione e incremento dell'adattabilità delle persone occupate.	II.3 Formazione e azioni integrate per disoccupati II.4 Azioni per accrescere il successo scolastico-formativo e i tassi di qualificazione II.5 Azioni formative e servizi integrati per la qualificazione degli adulti con minori opportunità	III.1 Inserimenti lavorativi mirati per disabili "ponte verso l'impresa" III.2 Progetto quadro per la transizione al lavoro dei giovani portatori di handicap III.4 Azioni per le fasce deboli
	<i>4. Sostegno alla qualità e sicurezza del lavoro</i>	I.5 Servizi integrati di sostegno alla permanenza e alla qualità del lavoro per persone a rischio di espulsione	II.6 Tirocini formativi qualificati per favorire la transizione lavorativa dei giovani	III.3 Potenziamento dei servizi di presa in carico personalizzata e collocamento mirato dei disabili

In grassetto le azioni provinciali oggetto di nuova Intesa con la Regione.

Le politiche e le misure per l'adattabilità

Obiettivo dell'asse "adattabilità dei lavoratori e del sostegno all'innovazione"

"Favorire la ripresa nel territorio provinciale e la difesa dei livelli occupazionali, tramite l'investimento sulle competenze e la adattabilità dei lavoratori, con particolare riferimento ai soggetti deboli sul mercato del lavoro e ai lavoratori con ruoli-chiave per la competitività delle imprese".

I.1. Piani formativi mirati sulle esigenze settoriali, territoriali e di sviluppo di impresa

Pur in assenza delle tradizionali risorse L.236/93, la Provincia ritiene opportuno proseguire la finalizzazione delle risorse per la formazione continua a specifiche e mirate pianificazioni formative, adeguatamente dimensionate in funzione delle disponibilità; l'obiettivo è quello di assicurare interventi organici e mirati su bisogni articolati a livello di settore, territorio o impresa, in accordo con le parti sociali, e con il necessario coordinamento rispetto alle iniziative promosse dai fondi paritetici. Tali interventi possono infatti rappresentare una risposta efficace proprio in tempi di crisi, per assicurare l'incremento dell'adattabilità di persone occupate, anche in corrispondenza di situazioni di difficoltà aziendali e/o settoriali, e per sostenere i processi di innovazione e di adeguamento ai cambiamenti dei sistemi economici e produttivi da parte delle imprese.

I.2 Formazione di imprenditori e figure chiave per sostenere la qualificazione e il consolidamento delle imprese

Programmazione di piani formativi e interventi per consentire aggiornamento e riqualificazione di imprenditori e figure professionali-chiave per sostenere la qualificazione/consolidamento delle imprese, con particolare attenzione alle PMI, a sostegno dei processi di innovazione e di adeguamento ai cambiamenti dei sistemi economici e produttivi. Particolare attenzione verrà dedicata agli interventi nei settori prioritari dell'economia locale, nei settori a maggior tasso di innovazione, sulle competenze inerenti nuove tecnologie, ambiti di ricerca di processo e di prodotto, servizi alle persone e alle imprese, favorendo il raccordo con le politiche e le iniziative pubbliche di sostegno allo sviluppo locale e alla qualificazione e creazione delle imprese. La programmazione potrà avvenire con modalità particolarmente snelle, privilegiando procedure "just in time" e di risposta in tempi brevi.

I.3 Formazione per la qualificazione, riqualificazione e incremento dell'adattabilità dei lavoratori interessati da provvedimenti di ammortizzatori sociali o che rischiano di uscire dal mercato del lavoro

A questa misura saranno finalizzate le risorse specificamente messe a disposizione dall'Accordo regionale sull'asse Adattabilità, nell'ambito delle politiche attive per attraversare la crisi, di cui alla D.G.R. 1124/2009. Si tratta pertanto di integrare e affiancare gli interventi già assicurati dalla programmazione regionale in

attuazione della suddetta delibera (con particolare riferimento all'offerta recentemente approvata con D.G.R. n. 1694 e 1685 del 2/11/2009) ampliando e arricchendo gli strumenti e i dispositivi di intervento al fine di garantire una risposta adeguata a tutti i lavoratori che rischiano l'esclusione dal mercato del lavoro a seguito di situazioni di difficoltà aziendali e/o settoriali. Potranno essere finanziate con modalità "just in time" interventi mirati a specifiche esigenze formative o di particolare urgenza.

I.4 Formazione per la qualificazione, riqualificazione e incremento dell'adattabilità delle persone occupate con particolare attenzione agli over 45, alle professionalità a bassa scolarità, ai lavoratori con contratti non stabili.

Sempre in una rigorosa ottica di contrasto alla crisi, potranno essere programmate iniziative formative rivolte alle persone, centrate su fabbisogni chiaramente individuati, e finalizzate alla qualificazione, riqualificazione e incremento delle competenze necessarie all'adattabilità, rivolte a tutte quelle persone che a causa dell'età (over 45), della bassa scolarità o qualificazione, della condizione di precarietà occupazionale, sono maggiormente esposte in prospettiva al rischio di espulsione dal mercato del lavoro, in presenza o meno di situazioni di crisi occupazionale già conclamata.

I.5 Azioni integrate di sostegno alla permanenza e alla qualità del lavoro per persone a rischio di espulsione

Alla luce delle peculiari condizioni del mercato del lavoro locale generate dalla crisi economica, si propone una linea di intervento fortemente centrata sugli utenti presi in carico dai servizi per l'impiego che si trovano in condizione di sospensione, che rischiano di essere espulsi dal mercato del lavoro o che già percepiscono trattamenti a titolo di ammortizzatori sociali. In integrazione alle azioni formative, ed in particolare alle misure programmate dalla Regione con deliberazioni nn. 1694 e 1685 del 2/11/2009, saranno potenziate le azioni volte all'assistenza all'inserimento lavorativo, alla permanenza sul posto di lavoro o alla riconversione/adattabilità, con modalità di presa in carico, analisi approfondita dei fabbisogni e delle problematiche di sviluppo professionale e di mantenimento dell'occupazione, nonché ulteriori interventi formativi mirati di supporto.

Le politiche e le misure per l'occupabilità

Obiettivo dell'asse "sostegno all'occupabilità e all'accesso al mercato del lavoro"

"Sostenere l'ingresso o il reingresso al lavoro dei giovani, delle donne, dei lavoratori espulsi, specie over 45, potenziando e integrando gli strumenti di politica del lavoro, rafforzando gli interventi mirati di accompagnamento all'inserimento lavorativo e favorendo il conseguimento dei livelli di competenza necessari per la transizione al lavoro".

II.1 Sviluppo della qualità ed efficacia del sistema provinciale dei servizi per l'impiego

L'azione di sistema è finalizzata ad assicurare la qualità ed efficacia del sistema dei servizi per l'impiego, attraverso l'attivazione di professionalità specifiche e progetti mirati, in grado di potenziare i servizi specialistici agli utenti, per consentire in particolare la presa in carico del rilevante numero di persone che per effetto della crisi hanno perso il posto di lavoro o si trovano in mobilità, erogando servizi mirati secondo i nuovi standard regionali. Si rendono anche necessarie iniziative per potenziare e rafforzare, a fronte del forte calo della domanda di lavoro, l'efficacia e qualità dei servizi di incontro domanda e offerta di lavoro e di preselezione. In particolare si intende agire per potenziare i servizi rivolti ai datori di lavoro e il rapporto di collaborazione e sinergia tra sistema delle imprese e servizi pubblici per l'impiego, allo scopo di incrementare l'efficacia del servizio di incontro D/O di lavoro nella prospettiva di un sistema integrato pubblico-privato, attivo sul territorio. In particolare i servizi, in più stretta sinergia con le imprese, potenzieranno le attività per una rilevazione più puntuale e diffusa delle richieste di professionalità insoddisfatte e dei fabbisogni formativi legati a profili professionali specifici o innovativi.

II.2 Promozione dell'occupazione in integrazione ai progetti di sviluppo locale

In primo luogo si intendono individuare azioni fortemente integrate con le politiche pubbliche di sostegno allo sviluppo locale e incentivo alle imprese, con particolare riguardo al sostegno a nuovi bacini di impiego e allo sviluppo di settori innovativi o tecnologicamente avanzati. L'obiettivo è quello di integrare maggiormente le azioni di sostegno allo sviluppo locale con quelle di orientamento lavorativo, sostegno all'inserimento e all'incontro tra D/O di lavoro, assicurando nuova domanda di lavoro in bacini di impiego innovativi, nel momento in cui la domanda stessa appare particolarmente contratta, per assicurare migliori e più ampie opportunità alle persone in cerca di lavoro e sostenere e anticipare la ripresa economico/occupazionale del territorio. Inoltre la collaborazione tra i servizi svilupperà la realizzazione di percorsi formativi rivolti a persone in cerca di nuovi

posti di lavoro, in uscita dal lavoro o con particolari condizioni di sospensione, e per realizzare raccordi tra azione formativa e mercato del lavoro, anche nell'ambito di accordi distrettuali e settoriali, allo scopo di potenziare i processi di inserimento lavorativo mirato.

II.3 Formazione e azioni integrate per disoccupati

Si realizzeranno misure attive e preventive coerenti con le tendenze produttive settoriali e locali, per garantire alle persone disoccupate l'entrata e il reinserimento nel mercato del lavoro, in particolare con attività di orientamento, formazione mirata adeguata ai livelli iniziali di competenza delle persone e finalizzata al potenziamento delle competenze richieste per l'inserimento lavorativo. Sarà dedicata particolare attenzione ai settori innovativi, ai nuovi bacini di impiego e ai servizi alle persone. Le categorie coinvolte sono quelle a maggiore rischio di esclusione dal mercato del lavoro: giovani, donne in accesso o in reingresso nel mercato del lavoro, adulti dequalificati o over 45 anni, migranti.

II.4 Azioni per accrescere il successo scolastico-formativo e i tassi di qualificazione

Offerta formativa programmata in riferimento alle risorse indivise a livello regionale e sui fondi della L.144/99 e per l'obbligo di istruzione e formazione, rivolte:

- ad allievi delle istituzioni scolastiche che aderiscono ai percorsi integrati sperimentali di cui all'Accordo Quadro in Conferenza Stato-Regioni del 19 giugno 2003, sino all'esaurimento progressivo degli effetti dell'Accordo stesso, previsto, alla luce della attesa riorganizzazione dei percorsi del Secondo Ciclo, a partire dall'A.S. 2010-11;
- ai giovani che intendano accedere all'assolvimento del diritto/dovere di istruzione/formazione tramite percorsi "a completamento" nella formazione professionale.

L'offerta formativa si caratterizza quindi:

- per la prosecuzione/completamento dei percorsi integrati con l'istruzione secondaria superiore (in particolare professionale), fatte salve le modifiche che potranno intervenire a partire dall'A.S. 2010-11;
- per l'offerta di operazioni volte a contrastare la dispersione scolastica e a favorire il successo formativo per tutti e per ciascuno, nell'ambito degli organismi formativi accreditati per la realizzazione di azioni di completamento dell'obbligo di istruzione, tramite percorsi di qualifica nella formazione professionale.

II.5 Azioni formative e servizi integrati per la qualificazione degli adulti con minori opportunità

Azioni di formazione, qualificazione e riqualificazione, anche integrate con dispositivi di analisi dei bisogni, diagnosi delle competenze, azioni orientative, incentivi all'assunzione, programmati anche in raccordo con i servizi per l'impiego, rivolte ad adulti non occupati e in fase di inserimento o reinserimento nel mercato del

lavoro, con particolare attenzione ai lavoratori colpiti dalla crisi, agli adulti over 45, agli adulti con bassa scolarità, ai disoccupati di lunga durata, ai cittadini stranieri e ai lavoratori a rischio di marginalizzazione e deprofessionalizzazione, con minori opportunità per l'accesso o regresso nel mercato del lavoro.

II.6 Tirocini formativi qualificati per favorire la transizione lavorativa dei giovani

Promozione di tirocini formativi, con modalità qualificate e potenziate di progettazione e accompagnamento, come strumento di apprendimento situato e di inserimento mirato in impresa, rivolti particolarmente a giovani con adeguati livelli di qualificazione e scolarizzazione, anche per sostenere la domanda di lavoro mirata su profili di livello medio-alto, da parte di imprese che in questi anni hanno qualificato prodotti e processi.

Le politiche e le misure per l'inclusione sociale

Obiettivo dell'asse inclusione sociale e lavorativa dei soggetti svantaggiati

"Mantenere elevati livelli di inclusione sociale, contrastando le discriminazioni sul mercato del lavoro che possono essere accentuate dalla crisi economica e occupazionale, sviluppando i percorsi di integrazione delle persone attraverso percorsi mirati di inserimento e la crescente sinergia delle politiche territoriali".

III.1 Inserimenti lavorativi mirati per disabili "ponte verso l'impresa"

Il progetto intende potenziare, innovare e diversificare gli strumenti a disposizione dei servizi per l'impiego e delle imprese per il collocamento mirato delle persone disabili, con modalità fortemente personalizzate. Si tratterà in particolare di percorsi per la transizione dalle cooperative sociali al lavoro nelle imprese "profit". Il servizio si articola in una analisi di tipo "consulenziale" delle possibilità di assolvimento delle quote di cui alla L.68/99 offerte all'impresa e dall'impresa, cui seguono azioni mirate di formazione, adeguamento del contesto lavorativo e accompagnamento all'inserimento, per assicurare l'allineamento tra posizione professionale e caratteristiche delle persone inserite.

III.2 Progetto quadro per la transizione al lavoro dei giovani portatori di handicap

Progetto rivolto ai giovani portatori di diverse tipologie di handicap, interessati a processi graduali di transizione verso il lavoro. L'intervento agisce attraverso l'offerta di formazione, tirocini, accompagnamento personalizzato anche pluriennale, con modalità fortemente integrate con gli interventi dei servizi sociali, per assicurare il sostegno e il successo nella transizione lavorativa.

III.3 Potenziamento dei servizi di presa in carico personalizzata e collocamento mirato dei disabili

I servizi per l'impiego, a fronte delle difficoltà permanenti e crescenti nell'inserimento lavorativo dei disabili, determinate dalla crisi economica e occupazionale, potenzieranno gli strumenti di presa in carico personalizzata degli utenti. A questo scopo sarà messa a disposizione ed ulteriormente qualificata una serie integrata di strumenti ed interventi già sperimentati nel corso del 2009, rivolti ai datori di lavoro come ai lavoratori, finalizzati a favorire gli inserimenti mirati e ad incrementarne la qualità e la tenuta.

III.4 Azioni per le fasce deboli

Saranno infine programmate azioni formative e servizi specifici per le categorie deboli e svantaggiate, allo scopo di facilitarne l'integrazione socio-

lavorativa, in particolare in questa fase di crisi; gli interventi potranno essere rivolti a minoranze etniche e migranti, carcerati ed ex carcerati, persone in fase di recupero da dipendenze, nonché soggetti appartenenti alle fasce delle nuove povertà.

Le priorità trasversali di intervento

In base all'Accordo regionale le politiche provinciali saranno attuate tenendo conto delle priorità trasversali, derivanti dai Regolamenti Comunitari e recepite nel Programma Operativo Regionale FSE.

Le priorità trasversali riguardano:

1. Pari opportunità nell'accesso all'istruzione, alla formazione e al lavoro e nella permanenza sul mercato del lavoro

Nel corso del 2009 desta particolare preoccupazione la diminuzione degli avviamenti femminili, piuttosto che la perdita di occupazione. Per prevenire lo sviluppo di discriminazioni di genere nell'accesso al lavoro, l'approccio da attuare in via prevalente è dunque quello del *mainstreaming*, affiancato da azioni specifiche per tutelare i livelli di partecipazione femminile al mercato del lavoro nella fase della crisi. Tra queste azioni sono previsti i servizi formativi e di sostegno all'impiego nelle fasi di sospensione dal lavoro e per l'accesso o reingresso al lavoro delle donne, specie per quelle a bassa qualificazione. Proseguiranno iniziative trasversali per favorire sicurezza e qualità del lavoro femminile, l'imprenditorialità femminile, la prevenzione e il contrasto ai fenomeni di discriminazione, la formazione su competenze-chiave e di innovazione.

2. Interculturalità come leva per contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo economico e di coesione sociale

La dinamica del fenomeno migratorio non è stata sostanzialmente alterata, nel corso del 2009, dalla crisi economica e occupazionale. Si registra però un incremento della disoccupazione di cittadini stranieri e una riduzione dell'avviamento al lavoro, in particolare in corrispondenza delle professionalità più dequalificate, che sono anche quelle maggiormente toccate dalle sospensioni. Si rende necessaria quindi una forte attenzione trasversale dei servizi formativi e per il lavoro, con accentuazione degli obiettivi di salvaguardia dei livelli di integrazione e inclusione sociale raggiunti nel nostro territorio, essenziali per una equilibrata convivenza. Di volta in volta dovranno quindi essere create le condizioni perché i cittadini stranieri possano accedere alle diverse opportunità offerte dal sistema, fruendo di supporti per l'alfabetizzazione, per il sostegno linguistico e per la valorizzazione del lavoro straniero, che permane ad oggi un fattore strutturale del nostro sviluppo economico.

3. Attuazione degli interventi secondo un approccio innovativo

In linea anche con le nuove priorità fissate a livello comunitario, la crisi richiede uno specifico impegno per rinnovare ulteriormente le strategie amministrative, favorendo in ogni politica l'adozione di approcci innovativi in fase di programmazione e attuazione degli interventi. tali approcci devono essere finalizzati

a potenziare e amplificare (oltre che a valutare) l'impatto degli interventi stessi sui diversi contesti e gruppi-target. In particolare occorre:

- proseguire e consolidare le fondamentali procedure di concertazione sociale e coordinamento interistituzionale, come pure la realizzazione e l'attuazione di accordi locali tematici sulla crisi, allo scopo di coinvolgere e attivare su obiettivi convergenti le diverse soggettività pubbliche e private attive nel territorio;
- potenziare tutti gli strumenti di programmazione ed erogazione di tipo "just in time", in grado di velocizzare e rendere sempre più congrui ed efficaci i tempi di risposta ai fabbisogni sociali, formativi ed occupazionali.

4. Attuazione degli interventi secondo una logica di integrazione tra diverse politiche e strumenti finanziari, in modo da contribuire in modo più decisivo all'attuazione delle più ampie politiche di competitività e sviluppo economico.

Sarà fondamentale in questa fase attuare gli interventi secondo una logica di crescente integrazione tra i diversi strumenti finanziari a disposizione e le diverse strutture e soggettività che agiscono sul territorio, in modo da contribuire in modo più efficiente all'attuazione delle politiche di contrasto alla crisi. Particolare attenzione dovrà essere posta all'integrazione delle risorse disponibili per la formazione continua e permanente e per le politiche sociali e di inclusione (queste ultime, da coordinare in modo sempre più efficiente all'interno della pianificazione di zona). Dovrà inoltre essere maggiormente accentuata rispetto al passato la logica dello sviluppo territoriale, massimizzando le sinergie possibili tra fondi e interventi per lo sviluppo economico locale e fondi per la competitività attraverso le politiche sociali e formative, con particolare riguardo ai temi del sostegno alla creazione di imprese innovative e di nuovi bacini di impiego.

La programmazione finanziaria provinciale 2010 per le politiche di formazione-istruzione e lavoro

Le risorse di **Fondo Sociale Europeo** assegnate alla Provincia di Modena definite nel quadro dell' "Accordo fra Regione e Province" (DGR n. 1783 del 11/11/2009) sono le seguenti:

ASSI FSE OB 2	TOTALE ASSEGNATO	SERVIZIO ISTRUZIONE	SERVIZIO POLITICHE LAVORO	SERVIZIO FORMAZIONE PROFESSIONALE
<i>Adattabilità</i>	1.844.400,00	250.000,00		1.594.400,00
<i>Adattabilità- politiche attive per attraversare la crisi</i>	921.220,00		119.000,00	802.220,00
Totale Adattabilità	2.765.620,00	250.000,00	119.000,00	2.396.620,00
<i>Occupabilità</i>	900.680,00			900.680,00
<i>Occupabilità - azioni erogate dai servizi per l'impiego ai lavoratori in deroga</i>	195.950,00		195.950,00	
<i>Occupabilità - azioni erogate dai servizi per l'impiego (comprese azioni formative e di supporto all'inserimento come da azione II.2 - <u>Promozione dell'occupazione in integrazione ai progetti di sviluppo locale</u>).</i>	1.945.450,00		1.945.450,00	
Totale Occupabilità	3.042.080,00		2.141.400,00	900.680,00
Inclusione Sociale	1.484.200,00		200.000,00	1.284.200,00
TOTALI	7.291.900,00	250.000,00	2.460.400,00	4.581.500,00

Altre risorse

Le risorse Legge 144/99, previste per le attività di percorsi integrati di Istruzione e formazione dell'anno scolastico 2010/2011, sono pari a € 685.000,00 (DG Regionale 1507/2009).

L'Accordo – al punto 3.2 “Risorse vincolate e impegni delle Amministrazioni” stabilisce di mantenere indivise le risorse FSE Obiettivo 2 Asse occupabilità per le programmazioni dei percorsi di formazione professionale nell'ambito del diritto-dovere pari a complessivi 44.000.000,00 di euro per ciascun biennio da avviare negli a.s. 2010/11, 2011/12, 2012/13. Per l'anno 2010 si prevede una assegnazione alla Provincia di Modena pari a Euro 5.675.000,00.

Al medesimo punto, l'Accordo conferma che, tenuto conto delle esigenze tecniche e progettuali connesse all'esercizio delle proprie competenze in materia, le Province e la Regione possono rinnovare per l'anno 2010 le convenzioni, per il personale già interessato al 31/12/2008, con gli organismi di formazione professionale accreditati che prevedano la mobilità temporanea di personale dipendente dai medesimi organismi per la realizzazione di progetti specifici, così come previsto dal comma 3 dell'art. 39 della L.R. 12/03. La Regione mette a disposizione propri fondi per l'importo corrispondente al costo annuo riferibile alle medesime Convenzioni. Tali risorse per l'anno 2010 ammontano a € 133.100,00.